

Gli antichi Stati italiani

Tante 'Italie'

È luogo comune che l'Italia sia fatta di tante 'Italie': Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Sicilia, Sardegna. Nelle statistiche si distinguono solitamente Nord, Centro e Mezzogiorno non solo per i numeri riguardanti popolazione, reddito, ecc., ma anche per cultura, mentalità, lingua parlata.

Da dove hanno avuto origine queste diverse Italie?

La **storiografia risorgimentista**, sulla quale si è basato il canone scolastico dell'Italia unita, si fondava sulla **divisione politica della penisola operata dal Congresso di Vienna del 1815, e superata dai patrioti del Risorgimento** che unificarono l'Italia in un'unica entità statale.

Ma prima com'era? **È possibile individuare elementi tipici caratterizzanti la storia della penisola tra XVI e XVIII secolo?**



Alla metà del XVI secolo, con la **pace di Cateau-Cambrésis** inizia il lungo **predominio spagnolo** in Italia, che impronterà di cultura spagnola non solo la politica ma anche la mentalità, i gusti, lo stile di vita delle *élites* della penisola. Gli **Absburgo di Spagna** erano direttamente insediati solo nel **Ducato di Milano** e nel **Regno di Napoli**, ma **di fatto controllavano la politica dell'intera penisola**, forti anche dell'alleanza di ferro con il Papa e il suo Stato della Chiesa, cementata dalla **Controriforma** di quegli anni.

La sola **Repubblica di Venezia** poteva dirsi davvero indipendente.

La fine delle guerre d'Italia se, da un lato, limitava l'indipendenza dei poteri locali, dall'altro, rispondeva a un forte bisogno di stabilità e pacificazione che aiutò il processo di lungo periodo di riorganizzazione politica ed economica della penisola. Scrive Marcello Verga: "La frammentazione politica della penisola non fu, né avrebbe potuto esserlo, un fattore di indebolimento di realtà economiche, quelle dell'Italia centro-settentrionale e quelle meridionale e insulare, che avevano buone consuetudini di scambio e una certa qual complementarità economica, ma che non avevano in alcun modo ragione di costruire un sistema economico integrato. E soprattutto il consolidarsi sotto l'egida spagnola di questo 'sistema di Stati' non contraddisse né interruppe quel processo di lungo periodo di organizzazione di specifiche regioni economiche e di spazi politici che aveva condotto alla formazione degli **Stati quattrocenteschi**." (*Gli antichi Stati italiani*, in AA.VV., *Storia moderna*, Roma, Donzelli, 1998, pp.354-355)

L'Italia spagnola

La politica imperiale spagnola in Italia fu piuttosto accorta. Il sistema imperiale spagnolo mostrò duttilità e abilità nella gestione dei conflitti locali, adattandosi agli equilibri sociali e politici dei diversi domini. **Nel Ducato di Milano (e negli altri Ducati alleati) si appoggiò al sistema patrizio ereditato dalle signorie quattrocentesche**, mentre **nel Regno di Napoli, in Sicilia e Sardegna trovò sostegno e appoggi nei ceti feudali** che da secoli dominavano quelle terre.

Penetrò nelle corti italiane, trovando facile terreno **con la concessione di titoli nobiliari, feudi, pensioni**. Senza contare i tanti patrizi italiani che si impiegarono nelle armate spagnole.

L'Italia del Seicento, insomma, non va vista solo come un'epoca di decadenza e "oppressione dello straniero". Scrive ancora Verga che l'*élite* italiana non appare soggetta a scelte rispondenti a obiettivi altrui, ma partecipa, certo nella misura in cui poteva esserlo, dei processi decisionali della monarchia, legata com'era alle strategie politiche della corte madrilenza. (*op.cit.*, p. 362)

Occorre, comunque, sottolineare che **la monarchia spagnola nulla fece per modificare il regime feudale dei Regni di Napoli, Sicilia e Sardegna** condannati dalla **crisi economica europea della metà del Seicento** a una bassa crescita economica e una inesistente mobilità sociale, **mentre il Ducato di Milano e l'intera Lombardia cercavano in quella crisi di liberarsi degli antichi vincoli medievali e avviarsi verso una società economicamente vivace**, che si troverà pronta a raccogliere le grandi innovazioni politiche ed economiche del **Settecento riformatore**. Le differenze attuali tra Nord e Sud del nostro paese vanno cercate anche qui.

Il Settecento

Con i trattati che posero fine alla guerra di successione spagnola non ci furono solo piccole modifiche di confine negli Stati italiani. Cambiò la monarchia egemone: **alla Spagna subentrò l'Austria. Carlo VI d'Absburgo d'Austria subentrò nel Ducato di Milano, nel Regno di Napoli e nel Regno di Sardegna.** Vicende successive portarono, in pochi anni, ad assegnare quest'ultimo ai **Savoia**, che **saranno 'Re di Sardegna' fino al 1861**, e **la Sicilia all'Austria.** Non solo.

Le nuove guerre di successione per l'equilibrio dinastico in Europa e i conseguenti **trattati di pace stipulati a Vienna nel 1738** mutarono definitivamente gli equilibri in Italia **consolidando l'egemonia austriaca nel settentrione e creando una nuova dinastia borbonica nel meridione.** Infatti, **i regni di Napoli e di Sicilia furono assegnati a Carlo di Borbone**, figlio di Filippo V di Spagna e dell'italiana Elisabetta Farnese.

Si disegnò così l'**Italia pre-risorgimentale**, che vivrà i fermenti riformatori del Settecento e le rivoluzioni napoleoniche a cavallo dell'Ottocento.

Le guerre e i mutamenti territoriali del '700



L'Italia dopo le paci di Utrecht e Rastadt